

I ragazzi senza studio né impiego nelle Onlus per ritrovare fiducia

“NEETwork”, il progetto di Fondazione Cariplo

Retrosceca

STEFANO RIZZATO
 MILANO

Scovare gli scoraggiati, rimmetterli in attività, riconsegnarli alla vita lavorativa e alla fiducia. Cancellando l'orrido acronimo «Neet» dalla vita di 2,4 milioni di giovani italiani. L'obiettivo è ormai chiaro (e datato). Il metodo resta invece tutto da trovare. E forse è giunto anche il tempo di provare nuove strade. Una prova ad aprirla il progetto NEETwork di Fondazione Cariplo, che inserirà nell'organico di cooperative sociali e altre onlus mille giovani tra 18 e 24 anni che non studiano, non lavorano, hanno smesso di cercare. Faranno un tirocinio retribuito tra 4 e 6 mesi, impareranno un mestiere,

proveranno a tornare sul mercato. Sperando che nel frattempo si siano creati spazi.

Il primo scoglio sarà trovare i mille. L'intento è pescarli tra i più sfiduciati e lontani dai circuiti dell'occupazione. Difficili anche solo da individuare, come ha dimostrato il mezzo fallimento - per quanto visto fin qui - del programma Garanzia Giovani, che voleva risolvere il problema su larga scala. Proprio Garanzia Giovani è partner ora di NEETwork, insieme a Regione Lombardia, Fondazione Adecco, Lombardia Mestieri e Istituto Toniolo. «Un'alleanza per sperimentare soluzioni nuove - spiega Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione

Cariplo - e ridare a questi giovani un posto a pieno titolo nella società. Oggi, parlando di welfare, dobbiamo chiederci se forse alla parola “Stato” non si debba sostituire “comunità”. E proporre un nuovo modello, al posto di quello che vede il pubblico spendere 67 miliardi per le famiglie povere ma spesso in modo dissennato».

La strada tracciata porta al coinvolgimento del terzo settore, o che già si è fatto carico di tante situazioni di frontiera negli anni della crisi. «Negli ultimi decenni - sottolinea Alessandro Rosina, ordinario di demografia alla **Cattolica** di Milano - siamo stati la più grande fabbrica d'Europa di Neet, solo la

Grecia ha fatto peggio. Abbiamo trasformato una delle risorse principali del Paese in un costo sociale. E oggi ci troviamo di fronte a oltre 2,4 milioni di under 30 lontani dai percorsi del lavoro. Garanzia Giovani è riuscita a dare una risposta molto limitata, individuando 700 mila di loro e arrivando a una proposta di lavoro in soli 150 mila casi. Con il rischio che per tutti gli altri si crei un “effetto cicatrice”: più si rimane ai margini e più è difficile riattarsi». È chiaro che si tratta di un test. Ma da qualche parte si deve pur partire, e i mille ragazzi ci guadagneranno in autostima, competenze e pure curriculum. Sperando che il modello si possa estendere.



DINO FRACCHIA/BUENAVISTA

**Futuro
 Giovani
 al lavoro
 in una
 start up**

